

AD



ALCUNI DEGLI UMANI
CHE POPOLANO QUESTO NUMERO

ABITANTI



DSL Studio

Fondato nel 2014, DSL Studio è un collettivo di fotografi che, dopo i personali percorsi di studi in architettura e fotografia dei componenti del team, lavora anche su progetti editoriali e di ricerca, oltre a portare avanti collaborazioni a più mani con aziende. Curiosi per natura e per professione, esplorano visivamente gli spazi da cui si sentono attratti.

Pag. 205



DARA HUANG

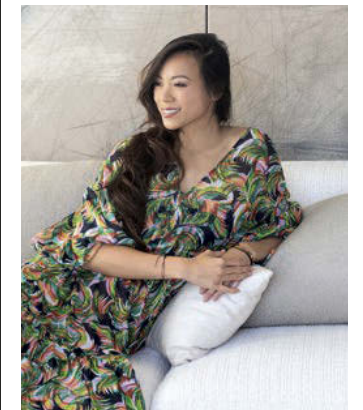
Laureata in Architettura ad Harvard, ha lavorato con Herzog & de Meuron in Svizzera e con Foster + Partners a Londra prima di aprire, nel 2013, il suo studio Design Haus Liberty. È anche co-fondatrice di Vivahouse, che converte proprietà commerciali in disuso in spazi abitativi di co-living. Per lei una casa è fatta dagli oggetti di cui le persone si circondano con amore, pezzi della storia che raccontano a chi entra.

Pag. 238

ADRIEN MEIRA

Nato a Parigi e laureato in Architettura a Bruxelles, a soli 25 anni apre il suo studio. Il suo primo progetto, a Bruxelles, è quello che trovate nel numero. Casa per lui è il posto dove soddisfare la curiosità (con libri, riviste, film o web) senza essere disturbato e dove collezionare opere d'arte, pezzi di design e libri. Quella dei desideri, un hôtel particulier parigino pieno di pezzi d'arte e design e con un'illuminazione da sogno.

Pag. 226



ALESSANDRA SARCHI

Nata a Reggio Emilia, 1971, ha studiato e scritto di storia dell'arte, negli ultimi dieci anni si è dedicata prevalentemente alla scrittura romanzesca. Con Einaudi Stile Libero ha pubblicato *Violazione*, vincitore del premio Paolo Volponi opera prima, *L'amore normale*, *La notte ha la mia voce*, premio Mondello opera italiana, selezione del premio Campiello e premio Wondy e il *Il dono di Antonia*. Adora osservare le case e la maniera in cui sono abitate. Se potesse, suonerebbe i campanelli di tutte quelle che le piacciono.

Pag. 264



Martino Gamper

Dopo un apprendistato come falegname, ha studiato Scultura e design del prodotto all'Università di Arti Applicate all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Considera la casa lo spazio quotidiano, rifugio, culla e conforto. Ma anche lo scrigno dei ricordi in cui ogni oggetto racconta un viaggio, un progetto, o giornate di lavoro. Ma, soprattutto, il luogo dell'aggregazione, del ritrovo, della condivisione: sono gli amici a renderla speciale. In compagnia, anche seduto per terra, o bevendo dalle mani, sarebbe comunque casa.

Pag. 56

Martin Childs

Scenografo e membro dell'Ordine dell'Impero Britannico per i meriti resi al cinema, è l'autore di ambientazioni famosissime, da *Shakespeare in Love* (per cui ha vinto l'Oscar come Best Art Direction-Set Decoration) a *The Crown*, a *Quills*. Conosce nei dettagli la maggior parte delle dimore storiche inglesi, che adatta alle esigenze dei film, come un arredatore.

Pag. 250

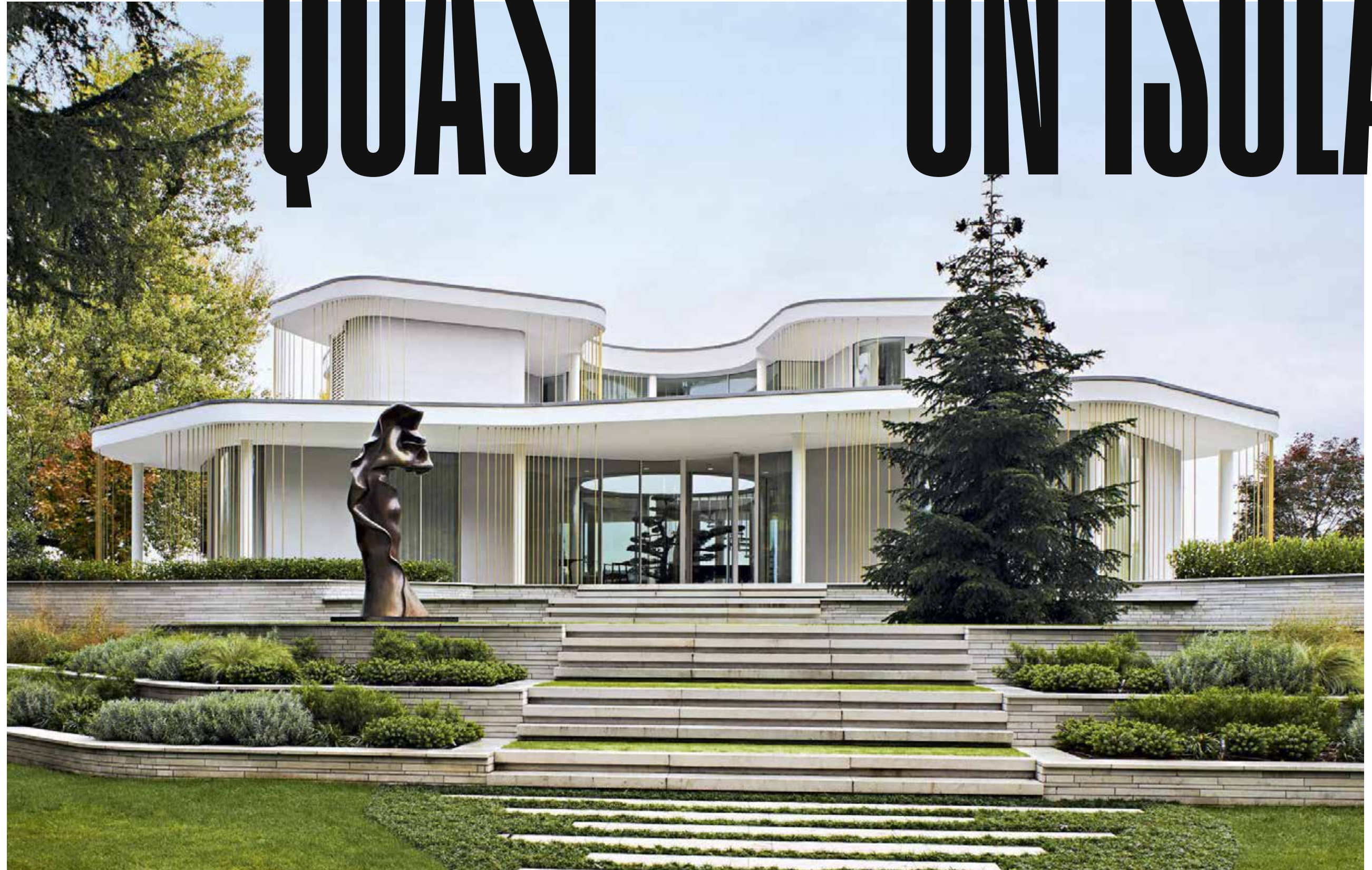


Questa villa quasi galleggia sul Lago Maggiore, che entra nelle stanze attraverso grandi vetrate. Per vivere secondo natura

QUASI

A cura di Francesca Santambrogio
Testo di Laura Pezzino
Foto di Adrien Dirand

UN'ISOLA





C'è una nuova «isola» sul Lago Maggiore, solo che non si trova in mezzo all'acqua ma sulla terraferma, a Lesa, sponda piemontese. Il suo nome è Villa Mosca Bianca e la sua pianta ricorda una croce greca dai bracci leggermente irregolari.

I proprietari – una coppia con base a Londra, lei direttrice di un'associazione benefica e lui imprenditore americano – conoscevano molto bene la zona, ma il loro desiderio era quello di trovare un posto unico nel quale trascorrere buona parte dell'anno lontani dalla frenesia della metropoli britannica. Così si sono rivolti a due studi di architettura, l'inglese Design Haus Liberty (DHL) di Dara Huang e quello italiano di Roberto Manzetti che, dividendosi i compiti e confrontandosi sulle reciproche esperienze e competenze maturate negli anni, si sono occupati di sviluppare l'intero iter progettuale.

«La prima domanda che ho fatto ai committenti è stata: raccontatemi quale sarebbe la vostra giornata tipo se doveste vivere in questo posto», dice Dara Huang. «Dalle loro risposte abbiamo tratto un diagramma che ci è stato utilissimo per l'ideazione della villa. Una delle loro priorità era avere un ampio spazio all'aperto da sfruttare in modi diversi: area pranzo, spazio per la meditazione, per l'attività fisica e per la sauna. Una coppia che, pur avendo tra i 60 e i 70 anni, mantiene un cuore ancora giovane e una passione per attività dinamiche come lo sci d'acqua e il giardinaggio».

«La struttura si sviluppa su diversi terrazzamenti per poter raggiungere la quota limite di sicurezza contro le alluvioni», spiega Roberto Manzetti. «Il lotto di terreno era originariamente un rettangolo delimitato da una quinta naturale di cedri del Libano. I proprietari desideravano creare un edificio pratico, ma dalla forma innovativa che ben si inserisse nel contesto fondendosi con la natura circostante. Da tutti gli ambienti si doveva avere la possibilità di vedere il lago e interagire con l'esterno. Da qui l'idea di una forma dinamica rotondeggiante, con spazi comuni molto ampi e grandi vetrate».

Vista la collocazione di Villa Mosca Bianca proprio a bordo lago, i progettisti hanno dovuto tenere conto delle criticità



SOPRA Tavolo e sedie JH-501 di Hans Wegner. Nella libreria un'opera di John Wells e ceramiche di Ula Saniawa. Copricapo indiano del XIX secolo. A SINISTRA La cucina in quercia bianca perlata, con armadi in metallo spazzolato. Tavolo da pranzo White Carrara anni '70 di Willy Ballez, Belgio. Sedie e sgabello di Hans Wegner.

stagionali e di una serie di vincoli paesaggistici. Huang conferma: «Abbiamo dovuto pensare alla tipologia del terreno, alla eventualità di disastri naturali, al riscaldamento globale che è una cosa a cui si deve sempre pensare quando ci si trova vicino all'acqua, alla direzione del sole e dei venti, al panorama e anche alle modalità di accedere alla casa, sia sul davanti sia sul retro, via acqua».

Per quanto riguarda la scelta dei materiali, vista la natura instabile del terreno, si è dovuto optare per fondazioni in cemento armato e una struttura a orizzontamenti con setti verticali tondi in acciaio per soddisfare le normative antisismiche della zona. Specifica Manzetti che «il 90% delle superfici verticali è stata pensata in vetro per permettere a ogni spazio abitativo interno di godere della vista del lago e del giardino circostante. I pavimenti di tutte le aree comuni ed esterne sono in travertino cinese, i bagni in travertino romano, mentre nelle camere da letto è stata posata la moquette. Per tutte le varie tipologie è stata comunque scelta una tonalità chiara, così da garantire all'intera abitazione un'unica leggerezza cromatica».

Grande importanza è stata data al tema della tutela dell'ambiente. «Villa Mosca Bianca abbatte i consumi almeno del 60%», spiega l'architetta Huang, «grazie a pannelli solari, serbatoi di raccolta dell'acqua piovana, pompe di calore, ventilazione passiva, orientamento solare. Per completare il quadro è stato aggiunto, in un'area antistante la dimora, anche un orto biologico dove i proprietari possono raccogliere frutta e verdura ogni mattina. Uno stile di vita meraviglioso, dove tutto è fresco, pulito e autosufficiente». Oltre a orto e frutteto, della villa fa parte anche un giardino zen, opera dell'architetto paesaggista Colin K. Okashimo, che ha selezionato la maggior parte delle piante e degli arbusti affinché si integrassero perfettamente con il mood del luogo.

Vista la particolare forma degli ambienti, tutti gli arredi sono stati disegnati e fatti realizzare su misura da artigiani locali. «Particolare attenzione merita la zona camino e tv

A SINISTRA Le aste decorative in ottone sono state progettate sulla base dei diagrammi del percorso del sole. Muovono il volume proiettando lunghe ombre all'interno.





realizzata in acciaio e rivestita in alluminio con ante scorrevoli automatizzate», aggiunge Manzetti. «Anche la scala interna ha richiesto grande attenzione progettuale: per apparire più leggera è interamente autoportante, con gradini in travertino sospesi con tiranti in acciaio a soffitto».

Dara Huang è andata personalmente in una cava locale assieme al proprietario a raccogliere detriti, in particolare pezzi di travertino dai cui fori avevano iniziato a formarsi dei cristalli. «Trovo così tanta bellezza nella natura e nelle sue imperfezioni! Non volevo che la pietra che avremmo utilizzato fosse interamente levigata, perciò gran parte delle imperfezioni sono state preservate. Il risultato è stata una miscela affascinante di uomo e natura. Questi manufatti semi-naturali sono perciò diventati i “pezzi centrali” di ogni stanza: tavoli, tavolini da caffè e tavoli da esterno».

Al centro della dimora un ampio atrio ospita un gigantesco bonsai che, racconta Huang, «curiosamente ha la stessa età del proprietario, 71 anni. Lui è un uomo molto spirituale che pratica la meditazione, per questo abbiamo pensato a un luogo ispirazionale con ciottoli bianchi, muschio e questo albero. Volevamo qualcosa di grande e scultoreo, allo stesso tempo una vetrina e un giardino interno che, essendo aperto nella parte superiore, può inondare l'intera casa di una stupenda luce naturale».

«Vista dall'alto», conclude Manzetti, il cui studio di architettura si trova ad Arona, proprio sul Lago Maggiore, «la costruzione somiglia a un'isola e, in un certo senso, lo è anche nei fatti: in caso di esondazione, può tranquillamente venire circondata dalle acque e rimanere perfettamente utilizzabile. Prima non c'erano case simili sul lago: la realizzazione di Villa Mosca Bianca ha aperto le menti delle persone del luogo all'idea di potere costruire in modo minimale e moderno anche in un'area piena di architetture storiche e tradizionali. Ora che stiamo progettando e realizzando altri edifici simili nei dintorni, ci piace pensare a questa immagine: il Lago Maggiore, che per secoli è rimasto indisturbato, sta per svegliarsi da un lungo sonno».

